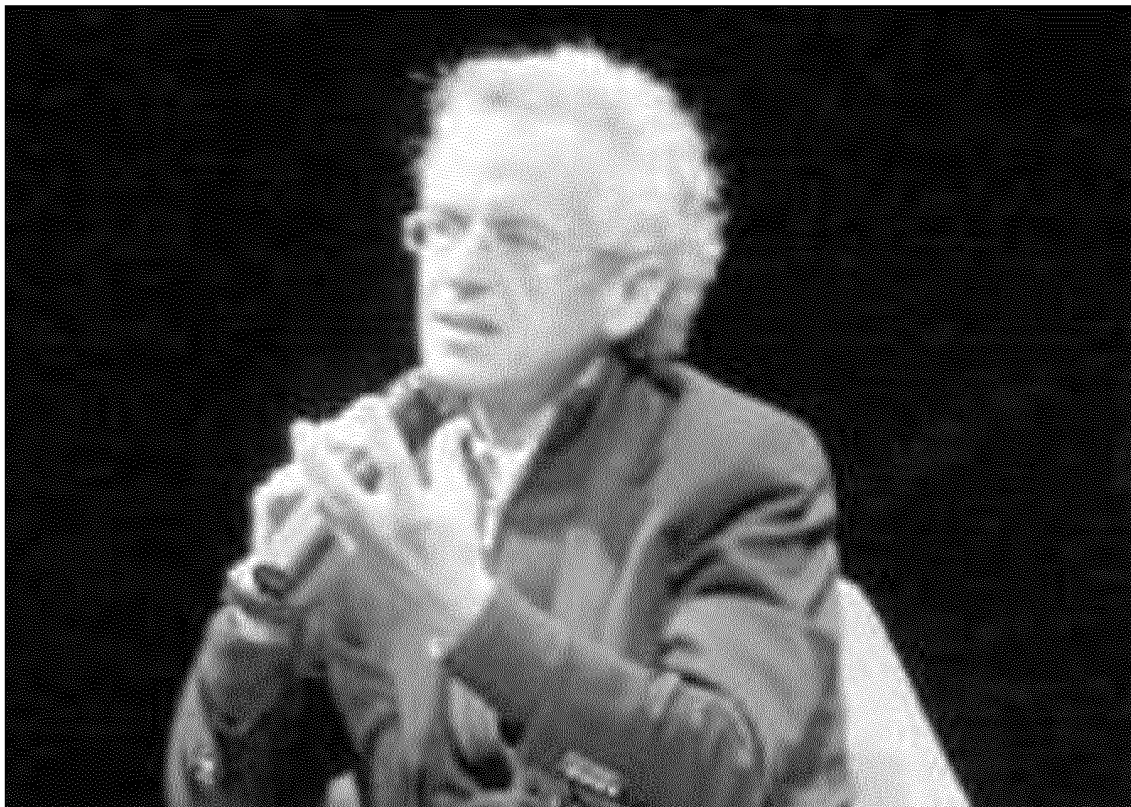


La Cina è una risorsa positiva per Prato

Il giornalista Rampini non ha dubbi: i benefici presto arriveranno



«Sono sicuro che anche qui cresceranno casi come quello di Treviso dove il principale contribuente è un imprenditore cinese»

PRATO. Poche domande, dietro le quinte, con una nutrita platea in attesa. Federico Rampini ha risposto di buon grado, cercando di conciliare, per così dire, i temi globali (ma anche locali) affrontati in "Centomila punture di spillo", e la situazione pratese.

Un'intervista breve prima di salire sul palco del Metastasio, presentato dal direttore Tiezzi, dove a intervistarlo sull'intero volume scritto con Carlo De Benedetti c'era Stefano Coppini.

Come vede la Cina che vive dentro Prato?

«Sono stato spesso qui e credo di conoscere abbastanza bene la situazione. La Cina qui dentro deve essere utilizzata come una

risorsa in più. La presenza dei cinesi è positiva per Prato. Nel libro cito un caso, preso da un'altra realtà ma che può benissimo rendere l'idea».

Quale?

«Parlo di un centro in provincia di Treviso, dove vive il calciatore Alessandro Del Piero e dove, dopo il giocatore, il principale contribuente è un imprenditore cinese. Quel cinese produce

ricchezza e paga le tasse, lasciandole qui. Anche a Prato crescono e cresceranno casi analoghi».

Qualcosa, in effetti, si è visto. Ma siamo proprio sicuri che la presenza cinese sia positiva? Si parla tanto di problemi d'integrazione che sembrano insormontabili

«A Prato c'è più integrazione di quanto non si voglia dire. Ripeto. È una zona che frequento molto da quando vivo e lavoro in Cina. È evidente che coloro che sono danneggiati dai cinesi parlino più esplicitamente, mentre la parte che ha trovato un'integrazione con loro rimane in silenzio e non appare. Può servire

una strategia accorta, certo. Ma nel medio e lungo periodo Prato scoprirà i cinesi come una sua ricchezza. È già capitato altrove».

Dove?

«I cinesi, per esempio, sono la fortuna della California. E dire che non c'è confronto tra l'immigrazione asiatica nello stato americano e quella in Italia. Ebbene, premesso che se la California fosse indipendente mostrebbe un Pil più alto di quello

italiano, la presenza cinese al suo interno si è rivelata una forte fonte di ricchezza, divenendo tra l'altro una presenza sempre più qualificata».

Intanto, la nostra industria manifatturiera risente della concorrenza cinese e degli altri paesi emergenti. Non solo di quella in Italia. Ce la farà il manifatturiero pratese, a resistere?

«Credo di sì. Intanto, prendiamo la crisi attuale. È una crisi fi-

nanziaria, dell'economia costruita sulla carta. L'economia reale, quella di chi produce, ha in fondo da guadagnarci, mentre quella fatta di speculazioni è morta. La sfida è certo complessa e richiede di essere più bravi, di specializzarsi e di cogliere anche la domanda nuova che proviene proprio dai Paesi che, come concorrenti, si stanno arricchendo».

Fabio Barni